



ARCHIVIO CARLO ANTONIO MOLLI

Dati essenziali - Storia archivistica

Dati essenziali

Soggetto produttore: Carlo Antonio Molli

Arco cronologico della documentazione: VIII sec. - 1990

Consistenza: 464 unità, 1 serie contenente n° 21 pergamene, (metri lineari: 19,5 + 21 documenti membranacei)

Inventario realizzato nell'ambito del progetto "Dalla polvere al desktop: nuova vita digitale per le antiche carte della Fondazione Marazza", con il contributo della Fondazione della Comunità del Novarese all'interno del I Bando Fondo Pagani - Archivi Biblioteche Musei.

Il fondo "Archivio Carlo Antonio Molli" (1759 – 1830) comprende 31 buste, 373 volumi rilegati in gran parte con coperta cartacea e 21 pergamene, per una consistenza totale di quasi 20 metri lineari; l'arco cronologico dei documenti originali spazia dal 1089 (datazione della pergamena più antica) al primo trentennio del XIX secolo. Sono presenti trascrizioni di documenti più antichi, risalenti al sec. VIII.¹ All'inizio dei lavori, le carte sono conservate in armadi metallici e lignei in un locale ad uso esclusivo al secondo piano della villa che ospita la Fondazione Marazza. Verrà in seguito spostato in una stanza a piano terra, più idonea alla prosecuzione del lavoro, in attesa del definitivo condizionamento. Il fondo è ordinato e sono disponibili come mezzi di corredo alla consultazione un sintetico elenco cartaceo del 1978 (non comprende le pergamene), da cui nel 2002 è stato estrapolato un database digitale, e la tesi di laurea del dott. Alfredo Papale, a.a. 1973-74².

Nella denominazione ufficiale è stata inserita la specifica "Archivio" che tradizionalmente permette di distinguerlo dal fondo bibliotecario della famiglia Molli, anch'esso conservato presso la Fondazione Marazza.

Analizzando il contenuto, si trovano documenti in gran parte datati tra Seicento e Settecento, statuti, atti e documentazioni di cause, materiale di enti ecclesiastici, corrispondenza e cronache di interesse storico particolare per il medio – novarese. Vi troviamo, tra l'altro:

¹ Cfr. unità archivistica AMB 3, intitolata *Codex diplomatum [...] novariensium* che contiene: 'Trascrizioni di documenti pubblici, regi, signorili e pontifici dal sec. VIII (dal regno di Liutprando) al sec. XVI. Contiene inoltre documenti eterogenei a stampa [...]'.
² La tesi di laurea verrà in seguito ampliata per la pubblicazione del contributo "L'archivio e la biblioteca Molli in Borgomanero", in *Bollettino storico per la provincia di Novara*, 79, pp. 90-92, 1978.

- manoscritti di opere di noti scrittori novaresi dei secoli XVII e XVIII, tra cui Lazaro Agostino Cotta (1645-1719), Paolo Morigia (1525-1604) e Gaudenzio Merula (1500-1555);
- numerosi documenti provenienti da archivi di enti religiosi soppressi in età napoleonica, tra cui il capitolo dell'Isola di San Giulio d'Orta;
- notizie storiche o patrimoniali di conventi, chiese, oratori e altre istituzioni religiose di tutto il territorio novarese;
- biografie di personaggi di rilevanza locale e nazionale;
- editti e manifesti del Regno di Sardegna, regie patenti;
- appunti di letteratura, biografia, storia e relazioni del Molli stesso;
- documenti contenenti la descrizione e la regolamentazione del regime delle acque
- copie di atti giudiziari e notarili
- atti del dipartimento dell'Agogna
- autografi di Giuseppe Prina (1766-1814), Giacomo Giovanetti (1787-1849), Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), Girolamo Tiraboschi (1731-1794)
- componimenti poetici di autori novaresi.

Il breve elenco lascia intuire il valore storico del Fondo in oggetto, che è stato definito "il più importante archivio privato del novarese" [Zanetta in Aa.Vv., *Borgomanero "... luogo grosso e bellissimo e quasi città..."*, a cura di Andrea Zanetta e Alfredo Papale, Comune di Borgomanero - Fondazione Achille Marazza, Borgomanero, 1985].

Storia archivistica

Spinto dalla sua passione per la ricerca storica e diplomatica, Carlo Antonio Molli raccolse a partire dal 1780 fino alla morte, sopraggiunta nel 1830, un migliaio di documenti sciolti che provvide personalmente a rilegare con del cartoncino secondo le usanze dell'epoca, formando circa 400 volumi. Egli provvide anche alla stesura di un inventario manoscritto in tre volumi, intitolato *Catalogus librorum et manuscriptorum extantium in Bibliotheca Caroli Antonii Molli* (unità archivistiche con segnatura definitiva AMB 100, 101 e 102, rispettivamente dedicati all'elenco alfabetico delle lettere A-C, C-L, L-Z; nell'archivio sono presenti anche due frontespizi disegnati e ornati da Carlo Antonio Molli nell'u.a. AMB 441), che comprende sia i volumi a stampa che i manoscritti. L'operazione di raccolta di questi testi, compiuta per soddisfare i suoi personali interessi di studio, determinò il provvidenziale salvataggio delle carte dalla dispersione e distruzione, consegnandoci oggi un inestimabile patrimonio di testimonianze uniche.

Nel fondo fece confluire una ricca documentazione relativa a tutto il territorio novarese, comprendendo manoscritti di storici, documenti provenienti da archivi di enti religiosi soppressi in età napoleonica, ma anche del capitolo dell'Isola di San Giulio, editti, regie patenti, e

documentazione risalente al periodo francese. Coniugando l'interesse storico con la professione di avvocato, si dedicò a numerose cause successorie che gli permisero di ricostruire profili genealogici di importanti famiglie locali. La particolare morfologia del Fondo lo qualifica propriamente come una **raccolta**³ piuttosto che un archivio, essendo le carte legate da un *vincolo esterno volontario* imposto dal soggetto produttore, e non il prodotto spontaneo dello svolgimento delle sue attività.

Alla morte, il Fondo si tramandò alle generazioni successive, fino alla donazione del 1973 con cui Alessandro Molli Boffa consegnò alla Fondazione Marazza l'archivio e la biblioteca (oltre 10.000 volumi stampati tra la metà del XV e l'inizio del XIX secolo, tra cui manoscritti miniati, incunaboli, cinquecentine) di famiglia «a perpetuo ricordo di una Famiglia che fu sempre presente nella vita pubblica del borgo, attiva e sovente protagonista delle sue vicissitudini civili e religiose» [Zanetta in Aa.Vv. 1985, p. 94]. Attraverso la donazione pervennero alla Fondazione anche i fondi di seguito descritti:

a) Nel 2014 è stato riordinato il grande nucleo comprendente i **progetti architettonici** elaborati dall'arch. **Giovanni Molli** (1799 – 1865), del figlio ingegnere **Stefano Molli** (1858 - 1916) e del figlio di quest'ultimo, l'arch. **Alessandro** (Sandro) **Molli-Boffa** (1893 - 1980). Il fondo raccoglie tra l'altro i disegni per l'esposizione internazionale di Torino del 1911 e per edifici religiosi e civili del Piemonte e di Borgomanero. Per la sua importanza storica è stato oggetto di vari studi e tesi di laurea in campo architettonico [Ballardini Silvia, Raffredi Lorenza, *Architetto Giovanni Molli*, tesi di laurea al Politecnico di Milano, relatori Amedeo Bellini, Paolo Volorio, a.a. 1995-1996; Bellone Nicoletta, *Stefano Molli architetto tra Ottocento e Novecento, le opere torinesi*, Tesi di laurea per il Politecnico di Milano, rel. Corrado Gavinelli, A.A. 1990-1991]. Ha una consistenza di 3 metri lineari circa di corrispondenza con committenti e di oltre 3000 disegni divisi in cartelline. Il fondo comprende inoltre fotografie dei primi del '900 di particolari architettonici e riproduzioni di opere d'arte (1479 fotografie e cartoline di diverso formato). Le carte sono conservate in armadi e cassettiere di legno in un locale ad uso esclusivo (le fotografie sono conservate insieme agli altri fondi fotografici in una cassetta metallica). Il recente riordino ha portato alla realizzazione di un inventario su supporto cartaceo e digitale, e alcune riproduzioni fotografiche dei progetti architettonici significativi⁴. Si prevede il riversamento dell'inventario sul sito internet dedicato agli archivi della Fondazione Marazza, con le stesse modalità riservate al Fondo Achille Marazza [<http://www.fondazionemarazza.it/web/archivio-marazza.asp>].

³ Il termine *collezione*, utilizzato da Papale, si riferisce più propriamente alle raccolte di oggetti [cfr. Papale 1978, p. 8].

⁴ Per approfondimenti sugli archivi dei progetti di Giovanni, Stefano e Alessandro Molli si vedano gli Inventari a cura di Actaprogetti, 2014.

b) Il **fondo fotografico Molli-Tornielli** comprende 141 fotografie per le quali è stato impossibile definire con certezza la provenienza. Si tratta dunque di un fondo costituito arbitrariamente in occasione del censimento dei fondi della Fondazione (giugno 2002); dal momento che la provenienza può essere verosimilmente quella del fondo “Molli”, ma anche quella del fondo archivistico “Tornielli”, a questo gruppo di fotografie è stata attribuita la denominazione “Molli-Tornielli”. Si tratta di fotografie risalenti alla prima metà del XX secolo (o agli ultimi anni del ‘900), di dimensioni comprese tra 45 x 75 e 530 x 290 mm., prive di ordinamento e catalogazione, in discreto stato di conservazione.

c) I riordini degli archivi Molli-progetti e del Fondo Famiglia Bonola, eseguiti entrambi nel 2014, hanno permesso di identificare e riunire nei locali della biblioteca tutte le **carte personali della famiglia Molli**, anch’esse giunte nella Fondazione tramite il lascito del 1973. Si tratta di un piccolo fondo che, ad un esame superficiale, comprende le carte personali dei diversi membri della famiglia, corrispondenza, registri di amministrazione e miscellanee. I documenti non sono riordinati e non sono stati rinvenuti strumenti per la consultazione.

Virginia Carini Dainotti, allora presidente della neonata Fondazione Marazza, ebbe un ruolo fondamentale nel promuovere la donazione, incoraggiando i Molli a lasciare il patrimonio documentario e librario alla neonata biblioteca, e per suo tramite, agli studiosi, agli studenti, ai curiosi di Borgomanero e del suo territorio. L’archivio istituzionale della stessa Carini dedica un’intera Categoria alle fasi che hanno portato all’acquisizione del nuovo patrimonio [cfr. Gattone Barbara (a cura di), *Inventario dell’Archivio Virginia Carini Dainotti*, Borgomanero, Fondazione Achille Marazza, 2014]: i documenti svelano che i fruttuosi rapporti tra la Fondazione e Alessandro Molli Boffa avevano origine precedente, dal momento che l’architetto collaborò alla progettazione dei restauri necessari per adattare Villa Marazza alle nuove funzioni di biblioteca. In realtà, la scelta della destinazione da dare ai documenti sancì un solido legame tra le famiglie Molli e Bonola, di cui si conservano evidenze almeno dal 1800. Lo stesso Achille Marazza strinse amicizia in gioventù con i fratelli Piero e Alessandro Molli, con i quali condivise anche l’esperienza della candidatura alle elezioni comunali del 1924, contrastate dal crescente potere fascista [Carini Dainotti Virginia, *Achille Marazza: il nostro difficile Novecento*, Borgomanero, Fondazione Achille Marazza, 1987]. Per queste ragioni, la Casa di Cultura eretta per volontà testamentaria di Marazza fu scelta come dimora del patrimonio dei Molli, al fine di garantirne una conservazione duratura e l’accesso da parte degli studiosi.

Il 30 aprile 1973, dopo la sottoscrizione dell’atto di donazione, venne istituita un’apposita Commissione per il riconoscimento e l’ordinamento della Biblioteca Molli⁵. Si procedette quindi con

⁵ La Commissione era così composta: prof.ssa Marina Bersano Begey in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, dott. Giovanni Silengo direttore dell’Archivio di Stato di Novara, don Angelo Stoppa

il trasloco dei materiali dalla villa sita in via Brunelli Maioni a Borgomanero: l'archivio venne separato dalla biblioteca in modo sommario, rimandando l'esame puntuale dei pezzi per estrapolare dal primo i manoscritti di argomento letterario, e dalla seconda il materiale a stampa che avrebbe dovuto far parte dell'archivio. Tale operazione non venne di fatto mai attuata, ma le attività di ricerca bibliografica compiute nel corso degli anni, assieme alla produzione di cataloghi e inventari, rendono sconsigliabile una modifica nella struttura dei due patrimoni documentari.

Si procedette dunque al condizionamento della biblioteca, utilizzando gli splendidi scaffali lignei ottocenteschi, anch'essi traslocati da villa Molli ed adattati ad un locale della Fondazione. I materiali si presentavano in un perfetto stato di conservazione, ad eccezione di alcuni libri e manoscritti presentavano tracce di infiltrazione d'acqua. Tutti i materiali furono disinfestati con il gas da tecnici specializzati e venne formulata un'ipotesi di restauro. Le carte sciolte furono inserite in camicie di carta bianca e le pergamene protette con delle veline.

Si procedette infine al riordino e all'inventariazione dell'archivio sulla base di tre inventari preesistenti:

1. manoscritto in tre volumi redatto di pugno dal Molli in ordine alfabetico-analitico, intitolato *Catalogus librorum et manuscritorum extantium in Bibliotheca Caroli Antonii Molli*, corrispondente alle unità archivistiche AMB 100, 101 e 102;
2. inventario dei libri su schede, redatto a fine '800, con gravi lacune;
3. dattiloscritto intorno al 1940 dal sacerdote Don Antonio Vandoni, comprendente il regesto sommario di 174 volumi dell'archivio.

Il censimento dei documenti portò alla redazione di un elenco su schede e uno cartaceo completo di indici, da allora impropriamente identificato come 'inventario Papale'. Questo mezzo di corredo, privo delle sezioni introduttive proprie dell'inventario vero e proprio, permise di conoscere la consistenza e il contenuto della documentazione: le unità archivistiche, identificate da numero progressivo, vennero sinteticamente descritte con un titolo, gli estremi cronologici qualora indicati, ed eventualmente un breve regesto dei singoli documenti. Nelle unità archivistiche venne inserito un cartoncino di cartone con il numero progressivo, in alcuni casi riportato in matita all'interno dei volumi o su un'etichetta lungo la costa. Nei volumi rilegati si trovano tracce di paginazione, mentre nelle buste possono riscontrarsi casi di numerazione dei documenti sciolti; entrambe le operazioni non furono eseguite con continuità. Le pergamene, identificate con lettere alfabetiche e separate dal resto delle carte anche per garantirne una migliore conservazione, non vennero inserite nell'elenco generale.

Nella relazione allegata al suo inventario, Papale auspicava che al censimento sarebbe seguito il riordino fisico del fondo, nel rispetto del criterio per materia che a suo avviso aveva guidato l'attività

direttore dell'Archivio diocesano di Novara, dott. Francesco Bina, ing. Andrea Zanetta consigliere della Fondazione e Alfredo Papale. Al riordino collaborarono il dott. Enzo Pellegrino e la prof.sa Maria Giovanna Virgili.

di raccolta del Molli. Egli propose una struttura in cui le carte erano accorpate per argomento in 20 sezioni. Tuttavia la proposta non sembra applicabile al presente Fondo, poiché incompatibile con la sua natura di raccolta documentaria.

Elementi estrinseci presenti sulle unità archivistiche hanno svelato interventi successivi al lavoro di Papale nel 1974. Sono state rilevate annotazioni, datazioni, titolazioni e in qualche caso cartulazione o numerazione dei documenti presenti in ogni faldone, probabilmente risalenti agli anni Novanta. Sulle camicie cartacee che contengono i documenti sciolti sono stati riportati il titolo, la data ed eventualmente un breve regesto a integrare l'inventario.

Il confronto con l'inventario Papale ha fatto emergere la presenza di documenti e segnature postumi a Carlo Antonio Molli. Si tratta dunque di annessioni successive alla costituzione del fondo:

- Il faldone AMB 455 raccoglie corrispondenza ricevuta da Giuseppe Torelli, giornalista originario della Valsesia e deputato, vissuto tra il 1815 e il 1866; le carte coprono un arco cronologico da 1837 al 1866, dunque postume al Molli. Il faldone non è inserito nell'inventario Papale ed è ipotizzabile che solo dopo il 1974 il faldone venne accorpato alla raccolta documentaria e gli venne assegnato il primo numero di corda disponibile.
- Alcuni faldoni contengono documenti postumi a Carlo Antonio Molli e potrebbero essere stati accorpate al Fondo ad opera degli eredi (si vedano ad esempio le unità AMB 426/documento 61, 452/34-35-36, 453/39). I documenti n° 438/3-4-19-20-22 riguardano la biblioteca e l'archivio Molli. Il documento 438/28, relativo alle pratiche successorie dello stesso Molli, non era inserito nell'elenco Papale. L'unità AMB 440 'Giovanni Molli' è invece dedicata interamente al figlio di Carlo Antonio.